

CINA: NUOVO MONITO A CORRISPONDENTI, RISPETTATE REGOLE

NUOVO INVITO IN TRE GIORNI, NON SIATE VOI A CREARE LE NOTIZIE

(di Beniamino Natale) -

PECHINO, 3 MAR - I giornalisti stranieri in Cina devono "rispettare le leggi e i regolamenti" o "non ci sarà legge che li potrà proteggere". Il nuovo ammonimento, un primo c'era già stato martedì, è stato fatto oggi dalla portavoce del ministero degli esteri Jiang Yu in una conferenza stampa a Pechino. In uno strascico delle polemiche sui fatti di domenica scorsa - quando decine di reporter sono stati aggrediti dalla polizia cinese sulla centrale via Wang Fujing, a Pechino - la portavoce ha accusato "alcuni giornalisti" di voler essere dei protagonisti "creando la notizia" e non "riportando la notizia".

All'origine della controversia ci sono gli appelli lanciati su Internet a pacifiche manifestazioni per la democrazia e contro la corruzione chiamate dai loro promotori "proteste dei gelsomini". E sempre alle proteste potrebbe essere collegata la sperimentazione da parte delle autorità di Pechino di un sistema di sorveglianza della rete dei telefoni cellulari che permette di seguire con grande precisione gli spostamenti delle persone. Il sistema, affermano da parte loro le autorità, è destinato a migliorare la gestione del traffico.

Le proteste dei 'gelsomini', convocate in cento città cinesi, hanno richiamato, oltre ai corrispondenti stranieri in Cina, alcune centinaia di persone a Pechino e Shanghai e hanno suscitato una dura reazione da parte delle autorità di pubblica sicurezza, che hanno effettuato decine di arrestati, compresi noti dissidenti ed attivisti democratici che si sono dichiarati estranei alla vicenda. A partire dalla scorsa settimana la polizia di Pechino sta convocando uno ad uno tutti i corrispondenti stranieri in Cina, raccomandando loro di "rispettare le regole" e "l'etica della professione". Nella capitale sono in corso da oggi le sessioni annuali della Conferenza consultiva del popolo e dell'Assemblea nazionale, che insieme formano quanto di più simile esiste in Cina ad un Parlamento. Come negli scorsi anni, severe misure di polizia sono state prese in occasione della riunione delle "due assemblee".

I luoghi delle manifestazioni indicati dal misterioso gruppo di dissidenti sono vie commerciali o parchi pubblici frequentati nel fine settimana da migliaia di persone. La forma di protesta scelta dagli organizzatori - secondo i quali "anche una passeggiata è una dichiarazione (politica), anche un sorriso è una dichiarazione" - ha reso impossibile distinguere i manifestanti dai comuni cittadini e dai turisti dediti allo shopping. Le proteste sono cominciate domenica 27 febbraio, e proseguiranno tutte le domeniche fino a quando il movimento "acquisterà slancio" e passerà a forme di protesta più esplicite, hanno aggiunto i promotori in un comunicato diffuso da alcuni siti web di esuli cinesi. A Shanghai, dove i controlli sono stati relativamente più blandi che nella capitale, molti cittadini hanno detto ai giornalisti di essere sul posto per manifestare. Nel primo giorno della singolare protesta a Pechino sono comparsi dei mazzi di gelsomini, in un ideale collegamento con la rivolta democratica in Tunisia che ha aperto la stagione di proteste in corso nel mondo arabo.

Jiang Yu, la portavoce governativa, ha smentito oggi che le leggi relativamente liberali sulla stampa varate nel 2007 siano state annullate ma ha aggiunto che le nuove regole più severe annunciate negli ultimi giorni non sono che "un approfondimento dettagliato" delle vecchie leggi. (ANSA)